

Ancona, 27 febbraio 2024

NOTIZIARIO N. 3

ADM MARCHE: FACCIAMO CHIAREZZA SULLO STRAORDINARIO

Vista la costante presenza di mestatori nel torbido per portare a casa qualche tessera è il caso di chiarire realmente le cose come stanno.

Purtroppo, quando i “pozzi” sono “avvelenati” da una cattiva narrazione sindacale che preferisce trattare i lavoratori da *minus habens* anziché da persone mature, c’è bisogno di sindacati con la schiena dritta che spieghino ciò che succede ed evitino che le voci governino i rapporti dentro gli uffici.

Ci riferiamo, da ultimo, alla questione del lavoro straordinario in tutti gli uffici della regione Marche e alle voci incontrollate che si sono levate ad uso e consumo propri da qualche “pifferaio magico”, che va blaterando come al solito, di colpe di altri sindacati nella riduzione dello straordinario (che non c’è) e in particolare, come ci si può sbagliare, della FLP.

A questi mestatori nel torbido rispondiamo con i fatti:

- 1. Vi è stato in due regioni d’Italia, in tempi recenti, un controllo Audit dell’Ispettorato Generale della Ragioneria Genrale dello Stato in due regioni: le Marche e il Piemonte. L’Audit ha rilevato un uso distorto del lavoro straordinario rispetto all’istituto così come governato dai contratti;**
2. L’Audit non si è affatto espresso sulle quantità complessive del lavoro straordinario;
3. Il direttore territoriale, visto che dopo l’Audit della Ragioneria il passo successivo è la denuncia alla Corte dei Conti, ha inviato ai direttori degli uffici dell’Emilia-Romagna e delle Marche, in data 15 gennaio 2024, una nota con la quale invitava tutti i dirigenti a seguire le regole previste non solo per l’uso del lavoro straordinario, ma anche il tetto al lavoro settimanale e il rispetto delle undici ore di riposo tra un turno di lavoro e l’altro;
4. In nessuna parte di questa nota si fa riferimento alla riduzione del lavoro straordinario, ma al divieto di fare straordinario “programmato” per coprire lavorazioni ordinarie;
5. In detta nota si dà conto anche del fatto che, solo per il 2018, è stata firmata a livello nazionale, la deroga alle 250 ore annue di lavoro straordinario, elevato a 600 ore, e che il presunto CCNI – richiamato da chi è digiuno evidentemente di questioni sindacali – non è applicabile perché non esiste visto che agli atti c’è soltanto una preintesa mai andata agli organi di controllo e quindi non un contratto vero e proprio che possa produrre effetti;
- 6. Ciò nonostante, la direzione territoriale, interpellata per le vie brevi dalla FLP così come da altre figure istituzionali come i dirigenti, non ha mai detto o scritto che le 250 ore non possono essere superate laddove ci siano esigenze di servizio che lo richiedano;**
7. A seguito della nota del direttore territoriale i dirigenti degli uffici delle Marche si sono mossi in ordine sparso con disposizioni di servizio in alcuni casi condivisibili e in alcuni casi no. O almeno, in qualche caso, non condivise dalla FLP nel merito;
- 8. Nella prima riunione sull’argomento, avvenuta presso l’UD di Ancona, il dirigente non ci ha mai posto un problema di quantità dello straordinario bensì esclusivamente di un uso corretto che**

superi il problema dello straordinario “programmato”. La FLP ha apprezzato l’approccio e indirà presto un’assemblea del personale non appena riceverà i dati che ha chiesto dalla direzione;

9. La FLP è schierata a difesa del diritto a carichi di lavoro che non eccedano le capacità operative, nonché del loro benessere organizzativo.

Detto tutto ciò, e sperando che adesso le cose appaiano più chiare a tutti, senza dietrologia e senza che la FLP venga diffamata da chi non ha altre armi, possiamo fare il punto della situazione.

È chiaro che senza il lavoro straordinario gli Uffici delle Dogane e dei Monopoli non sarebbero andati avanti, soprattutto in un quadro di carenza cronica di personale. Vale per le Marche e per qualunque altra regione d’Italia. Altrettanto certo è che bisogna stare più attenti a non usare il lavoro straordinario come scorciatoia per non affrontare le questioni organizzative che ci sono negli uffici.

Sicuramente si apre una fase nuova, e ampiamente prevedibile, all’interno degli uffici delle Dogane e dei Monopoli. Questa fase non deve per forza prevedere un minore uso del lavoro straordinario, ma certamente una razionalizzazione dello stesso.

Infatti, inizia ad essere necessario anche che in certe articolazioni degli uffici, che sono legate a maggior disagio lavorativo, questo disagio venga più utilmente condiviso e non resti in capo sempre alle stesse persone.

Riguardo alla FLP, noi continueremo a fare il nostro lavoro difendendo i lavoratori, fornendo tutela ai nostri iscritti, come abbiamo più volte dimostrato di saper fare perché arriviamo dappertutto quando serve, ma evitando come la peste di attaccare i lavoratori che per i loro sacrosanti motivi non sono e non vogliono iscriversi alla FLP.

Anche in questo siamo diversi da coloro che concepiscono il sindacato come la difesa soltanto dei propri iscritti e l’attacco ai diritti di coloro che non lo sono. Intendiamo però dare un “avviso ai naviganti”: a qualche sindacalista, parasindacalista o pseudo tale che cammina per i corridoi inveendo contro *“quei froci della FLP”*. Chiariamo che a differenza loro siamo sempre schierati a difesa dei valori costituzionali e quindi al diritto di pari dignità sociale e di eguaglianza sostanziale *“senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*.

Piuttosto riteniamo scandaloso che certe parole escano dalla bocca di rappresentanti sindacali o presunti tali, soprattutto quando quei sindacati in passato si sono distinti nella difesa dei diritti personali (e ovviamente non parliamo dell’Ufficio delle Dogane di Ancona). Evidentemente i tempi cambiano e cambiano le priorità e le persone e crediamo che anche su questo bisognerà che i lavoratori prima di legarsi a certi carri riflettano bene.

Per conto nostro, se in passato ci siamo distinti per voler evitare di dare conto ai commenti sessisti fatti più volte per i corridoi nei confronti dei nostri delegati sindacali, avvisiamo che adesso ci siamo stancati e quindi o si mostra continenza nel linguaggio o inizieremo a far partire le querele. Gli uffici non sono un ring di pugilato, sono il luogo dove passiamo ogni giorno molte ore del nostro tempo ed esige rispetto reciproco anche nella dialettica sindacale che può essere aspra ma senza travalicare il principio del rispetto di ogni persona. Quindi, o imparate l’educazione o ve la insegnamo noi!

L’UFFICIO STAMPA